

La politica, il convegno

«Tagli alle Province, il futuro governo riprenda la sfida»

Il ministro Patroni Griffi rilancia: riforme bloccate dai partiti bisogna ridurre costi e burocrazia

Pasquale Esposito

L'organizzazione amministrativa del territorio e la sua autonomia hanno un grande avversario per il ministro Filippo Patroni Griffi: è il cattivo funzionamento della struttura amministrativa chiamata ad indirizzare le scelte delle aree metropolitane, «specialmente - ha affermato il ministro per la Pubblica amministrazione - se si dovesse procedere alla elezione diretta del sindaco della città capoluogo e di quello dell'area metropolitana, entrambe condannate a non funzionare».

Patroni Griffi ha espresso con nettezza il suo punto di vista nel corso de «Il sabato delle Idee» - la manifestazione di approfondimento e dibattito promossa dal Suor Orsola Benincasa e dalla Fondazione Sdn di Marco Salvatore insieme con altri istituti culturali napoletani - che ieri, primo incontro dell'edizione 2013, la quinta, era incentrata sul tema «La città metropolitana e il riordino delle autonomie locali. Un'occasione mancata?».

Per il ministro non ci sono dubbi: «Il mancato taglio delle Province è un'occasione mancata: si poteva fare di meglio, ma il progetto non va lasciato cadere». La riforma, come è noto congelata con le dimissioni del governo Monti, prevedeva il taglio di trentacinque Province, Patroni Griffi ha ribadito che le Province potrebbero svolgere «un ruolo di ente amministrativo di secondo livello con funzioni delegate dalle Regioni. In gioco c'è la capacità del Paese di riformarsi al di là degli ostacoli rappresentati dalle istanze conservatrici e dalle sirene del radicalismo».

Alla discussione, nel bellissimo Saloncino dei Busti a Castelcapuano, mode-

rata da Sergio Rizzo del Corriere della Sera, hanno partecipato Antonio Bonajuto, presidente della Corte di Appello di Napoli, il Procuratore generale presso la Corte di Appello di Napoli, Vittorio Martusciello, Lucio d'Alessandro, rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa, Marco Salvatore (Sdn), ordinario di Diagnostica per immagini alla "Federico II", Marco Olivetti, (Diritto costituzionale, Università di Foggia), e Luciano Vandelli (Diritto degli Enti locali, Università di Bologna). La riforma degli enti locali, tra passato e futuro, ha incontrato, ha sottolinea-

to il ministro, resistenze endemiche, e di fatto «è stata fermata dai partiti, pur essendo la riduzione delle Province e la partenza del progetto delle città metropolitane strumenti indispensabili per lo sviluppo economico del Paese. Semplificazione e razionalizzazione dell'apparato amministrativo dello Stato sono un percorso imprescindibile per un'Italia competitiva in Euro-

numero andrebbe sensibilmente ridotto, e alle città metropolitane».



Ministro Filippo Patroni Griffi durante l'intervento al Suor Orsola

pa». Patroni Griffi ha ricordato che il progetto di riforma è stato vanificato in extremis da un emendamento notturno, a duplice firma Pdl e Pd, che ha bloccato la riforma sospendendone l'attuazione, a parere del ministro tra i primi punti all'ordine del giorno del prossimo governo ci dev'essere il riordino delle autonomie locali: occorre, ha detto, abbattere i costi della macchina amministrativa del Paese e migliorare l'efficacia dell'azione di governo degli enti locali, «una macchina farraginosa e insopportabilmente costosa che il governo Monti, con grande rammarico, non è riuscito a ristrutturare come avrebbe voluto e come aveva previsto negli interventi normativi dedicati alla spending review, perché frenato dagli interventi dei partiti di entrambi gli schieramenti. La ratio che deve ispirare la riforma deve essere la differenziazione delle funzioni tra i diversi livelli di Enti Locali: alle regioni competenze essenzialmente programmatiche, funzione amministrativa su area vasta alle province (ridotte nel numero) e il resto delle competenze soprattutto ai Comuni, il cui

Il dibattito

Il confronto al «Sabato delle idee»: sono intervenuti studiosi e docenti universitari

Le opportunità della città metropolitana

Bruno Discepolo

Se per tutte le grandi città italiane la prospettiva di trasformazione in città metropolitane resta un'opzione strategica, per Napoli è forse l'occasione più concreta per invertire le tendenze in atto e l'attuale declino. Anche per questo la discussione in città sul tema non si è fermata con l'interruzione della legislatura e prova a tenere viva l'attenzione su cosa fare ora.

Peraltro non sembrano esservi dubbi sul fatto che, nell'ambito di una tendenza globale allo spostamento degli abitanti del pianeta verso le città, solo alcune di queste, le più grandi, rappresenteranno in futuro il luogo delle concentrazioni di ricchezza, ruolo e poteri. Già oggi solo le prime 200 aree urbane producono la metà del PIL mondiale.

Non diversamente, in Italia, nelle prime nove aree metropolitane del paese si concentrano il 35% del PIL, oltre il 30% di imprese, addetti e banche (ma il 50% di depositi e impieghi), con un problema, però, nei confronti dei sistemi metropolitani degli altri paesi: il nostro assetto istituzionale-amministrativo non consente a queste aree una governance unitaria di processi, frammentato come è tra centinaia di sedi decisionali, sia politiche che funzionali. Tali da restituire un'immagine, piuttosto che di assetti territoriali omogenei, di "conurbazioni senza governo". Se, al contrario, ci si riferisce ai soli comuni "centroidi" dei sistemi metropolitani, allora la loro dimensione asfittica li relega ai margini dell'attuale competizione, privi di ogni attrattività, a livello internazionale.

Non per niente, già dal lontano 1970 il legislatore indicò la strada della costituzione delle città metropolitane come strumento di superamento delle contraddizioni, già evidenti

all'epoca. Non è dunque un caso che in Italia contrastano da tempo riforme e modernizzazioni (con ampie e trasversali rappresentanze partitiche, ceti burocratici e professionali, ecc.), abbiano allora frenato per impedire l'applicazione della legge 142 e oggi gioito per l'affossamento delle iniziative governative avviate dal ministro Patroni Griffi (interventivo ieri a Napoli al primo dei tre appuntamenti del «Sabato delle Idee»). Le procedure messe in moto dal governo tecnico di Monti contenevano una sufficiente dose di ambiguità, frutto come erano di una necessaria mediazione politica, che pure non si è rivelata sufficiente a far decollare il progetto. Ma erano un necessario punto di partenza per rompere un'inerzia che altrimenti difficilmente consentirà a questo paese di trasformarsi e riprendere a crescere, in una dimensione moderna ed europea.

A questo punto, appartiene all'Agenda dei partiti, ed al nuovo parlamento, il compito di non far morire la questione e riproporla, con ancora più chiarezza e forza, nella prossima legislatura.

Fuori dai condizionamenti che ha dovuto subire la proposta Patroni Griffi, sarà dunque possibile riproporre il superamento dell'attuale assetto territoriale basato su 3 livelli, riconoscendo finalmente l'inutilità oggi delle province, sostituibili come enti intermedi dalle sole città metropolitane (da rivedere oltre che per le competenze anche nel loro elenco) ovvero da aggregazioni flessibili di comuni individuate come soluzione dimensionalmente e funzionalmente ottimale per l'erogazione dei servizi ai cittadini. Non di meno sarà utile, in questa occasione, riflettere anche nel merito degli altri 2 livelli istituzionali, ovvero regioni che troppo spesso provano ad am-

ministrare i territori, piuttosto che legiferare e programmare, e i comuni, la cui dimensione anche di poche centinaia di abitanti non può continuare a essere invocata solo in nome di campanilismi e tradizioni.

Neppure è estranea a questa riflessione-bilancio la stessa idea di ripensamento della geografia regionale italiana. Sarebbe un grave errore politico, come all'epoca è stato quello di appaltare alla Lega un presunto primato ideologico-programmatico in tema di federalismo, ripeterlo ora sulla questione delle macro-regioni.

A CASTEL CAPUANO IL PRIMO APPUNTAMENTO DELLA QUINTA EDIZIONE

“Il sabato delle idee”, riflettori puntati sulla città metropolitana



Differenziare le funzioni tra i diversi livelli di Enti locali, con meno Province e meno Comuni, e concentrare l'attenzione sulla "città metropolitana", questo quanto emerso dal primo appuntamento della quinta edizione de "Il sabato delle idee" (nella foto un momento dell'evento), tenutosi ieri mattina presso il Saloncino dei Busti di Castel Capuano, e dedicato al tema "Le città metropolitane e il riordino delle autonomie locali" (info www.ilsabatodelleidee.it). Introdotti da Lucio d'Alessandro, rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa, e Marco Salvatore, professore ordinario di Diagnostica per immagini all'Università "Federico II" di Napoli, hanno preso parte all'incontro, il procuratore generale presso la Corte di Appello di Napoli, Vittorio Martusciello, Marco Olivetti, professore ordinario di Diritto costituzionale all'Università degli Studi di Foggia,

Luciano Vandelli, professore ordinario di Diritto degli enti locali all'Università degli Studi di Bologna, Antonio Bonajuto, presidente della Corte di Appello di Napoli, e il ministro per la Pubblica amministrazione e la semplificazione, Filippo Patroni Griffi, a moderare, il giornalista del Corriere della Sera, Sergio Rizzo. «Bisogna favorire le fusioni reali, accompagnare il cammino delle città metropolitane, realizzare una riforma che riguardi tutti i livelli di governo, consapevoli che non è pensabile l'assenza di livelli intermedi, e consapevoli che il riformismo prevede una visione strategica e pragmatica del Paese, destinato, altrimenti, non a fermarsi, ma a tornare indietro: semplificazione e razionalizzazione dell'apparato amministrativo dello Stato sono un percorso imprescindibile per un'Italia competitiva in Europa». Chiaro e concreto Patroni Griffi du-

rante il suo intervento, cui hanno fatto seguito le parole di Olivetti: «la riforma deve essere potenzialmente incisiva, la situazione attuale, infatti, è un precipitato di dieci anni di operato d'altro spirito: l'unità va prodotta dal basso, attraverso una convergenza autonoma delle Istituzioni». L'accorato "appello" del costituzionalista, ha permesso a Vandelli di articolare il suo intervento partendo dalla «realizzazione di un "Sistema Stato" coordinato, con finalità concrete e realizzabili» illustrato da Martusciello, e dal concetto di «città metropolitana che non sia ripetizione delle Province, aumento dei livelli di governo, sovrapposizione dei poteri, e moltiplicazione delle classi politiche» come analizzato da Bonajuto, ma, appunto, «un'opportunità da cogliere». Si è concluso con una visita esclusiva ad opera di Floretta Rolleri, presidente della Fondazione Castel Capuano, il primo dei tre appuntamenti dell'edizione 2013 de "Il sabato delle idee" che, prima della "pausa elettorale", continua sabato prossimo (26 gennaio) con "Il servizio pubblico radiotelevisivo come fabbrica della cultura e della comunicazione", in programma alle 10,30 presso l'Università Sob, con la partecipazione del direttore generale della Rai, Luigi Gubitosi, e si conclude nella speciale due giorni (1-2 Febbraio) presso la Fondazione Sdn dedicata al progetto "Horizon 2020: la salute dei cittadini europei", con gli interventi del ministro dell'Università e della ricerca, Francesco Profumo e il presidente del Cnr, Luigi Nicolais.

Rosaria Morra

CASTEL CAPUANO IL MINISTRO DELLA PA PATRONI GRIFFI: SI POTEVA FAR MEGLIO, SENZA CITTÀ METROPOLITANE L'ITALIA RESTA INDIETRO DI TRENT'ANNI

«Tagli Province, occasione persa»

di Paolo Martone

«Forse qualcuno vuole lasciare le Province anche con le Città Metropolitane, e non sarebbe una cosa assurda visto come sono andate le cose in Italia, dove le Province sono continuamente aumentate. In Sardegna c'era addirittura una Provincia con due capoluoghi» esclama Sergio Rizzo, giornalista del Corriere della Sera. Rizzo è intervenuto ieri come moderatore ad un convegno organizzato a Castel Capuano dall'Università Suor Orsola Benincasa, titolo dell'incontro "Le città metropolitane e il riordino delle autonomie locali", ospite d'onore il ministro



per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione Filippo Patroni Griffi. Il dibattito scivola inevitabilmente sulla mancata abolizione o riduzione delle Province: «Non c'è stato un politico che non abbia detto che bisognava abolirle o ridurle» dice Rizzo. «Nel 2008 Berlusconi, dopo aver detto che bisognava abolire le Province, si lasciò scappare: "ma tanto io lo so che nessuno potrà mai abolirle". Purtroppo aveva ragione. Non c'è riuscita neppure la Bce che nella famosa lettera dell'estate 2011 aveva chiesto la loro abolizione o riduzione. Nel "salva Italia" era previsto di privare le Province di funzioni in modo da svuotarle, ma non è servito». «Un'occasione mancata - dichiara Patroni Griffi - Il problema dell'assetto del territorio non è stato mai affrontato sul piano politico-legislativo. Tutti, da Confindustria alla Bce - chiarisce il ministro - sottolineano che il nostro assetto è vecchio. L'apparato amministrativo a volte risponde solo a logiche di auto-mantenimento. Il semplice accorpamento delle Province comporta un risparmio di 500 milioni l'anno. Un novello De Coubertin si è lamentato che, se avessimo abolito la Provincia, a Crotone non ci sarebbe più stata la delegazione del Coni». Tema cruciale è il lancio delle Città Metropolitane: «Dal 2001, con la riforma del Titolo Quinto - dichiara Patroni Griffi - le Città Metropolitane hanno anche una legittimazione costituzionale ma ancora nessuno le ha viste. Dal 1990 ventidue anni di inerzia, questo probabilmente costituirà un ritardo incolmabile per la competitività delle aree urbane e del sistema paese rispetto alle aree Europee e non». Sulla mancata riforma del Governo Monti il ministro fa sapere: «Ci sentivamo abbastanza garantiti per fare un riordino con legge ordinaria. Il problema di fondo è costituito dalla prevalenza che si è sempre data all'ottica amministrativa rispetto a quella economica e attenta alla realtà del territorio. Queste unità amministrative si sono consolidate, oltre che come centri di



Il ministro Patroni Griffi a Castel Capuano per il "Sabato delle idee"

